

# CINA: OLIMPICA BARBARIE

Le Olimpiadi del mondo antico erano un atto di culto agli Dei, in onore dei quali correvano gli atleti e i conflitti venivano sospesi. Quelle moderne, risorte nel XIX secolo, omesso ogni riferimento religioso, e alla vera Religione cristiana in particolare, sono un trionfo del culto del corpo e del naturalismo massonico, un atto di mondialismo sportivo in omaggio all'ideologia della fratellanza ed eguaglianza universale, sotto il segno dell'assenza di ogni riferimento a Dio e alla verità, sia soprannaturale che naturale. Un atto di relativismo insomma e, naturalmente, un affare.

Mentre assistiamo all'inverecondo spettacolo di masse di rincretiniti davanti ai giochi olimpici, appena infastiditi, nella loro eterna brama di divertirsi e di non pensare, dai conflitti internazionali scoppiati il giorno stesso dell'inaugurazione, come se la vita fosse un eterno gioco e spettacolo e non anche tragedia, dolore e morte; mentre italiche (e non solo) femmine-mostro esultano dopo la conquista di qualche medaglia e relativa lauta prebenda, vinta nell'indifferenza generale di quelli che marciscono nelle buie prigioni dell'immensa Cina, salvo lavarsi la coscienza donando al Dalai Lama un *body*, una maschera da schermo o qualche altro oggetto inutile; mentre la questione dei diritti umani in Cina è, nel migliore dei casi, ridotta al Tibet e al suo lamaismo adoratore di dèmoni, che tanto piace alla sciccheria progressista, come se non esistessero Vescovi, preti e laici cristiani mandati a morire o che languiscono tuttora in qualche Laogai; mentre i soliti ecclesiastici aggiornati tendono la mano al Leviatano comunista e alla sua scismatica *Chiesa patriottica*; mentre i mercanti di Confindustria e i politicastri di sinistra e della falsa destra gareggiano nel fare affari con i despoti orientali, che cumulano alla più sanguinaria ideologia della storia, quella comunista, tutti gli errori ed orrori dei Paesi che non hanno conosciuto l'unica autentica civiltà, un articolo sul quotidiano *Il Foglio* (22 agosto 2008) s'incarica di farci tornare alla realtà di quello spaventoso e immane universo concentrazionario ch'è oggi la Cina maoista.

Mentre un vecchio articolo di Raimondo Gatto, che qui volentieri ripubblichiamo, ci mette di fronte alle efferate mostruosità, cui neanche determinati lacerti del paganesimo antico arrivarono, della grande "*civiltà cinese*".

A riprova che fuori dell'unica, autentica civiltà classico-cristiana, vi è solo barbarie emorte.

**Maurizio-G. Ruggiero**

1 - *I sette dolori della Cina* (*Il Foglio*, 22 agosto 2008)

2 - *La grande "civiltà cinese"*, di Raimondo Gatto